

# IL RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
 Per tutto il Regno ..... L. 4 , — 7 50 — 15 ,  
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato „ **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## AVVERTENZA

Col giorno d'oggi il *Risorgimento Italiano* cessa le sue pubblicazioni per ceder luogo al **CORRIERE DELL'UMBRIA** giornale politico quotidiano, che uscirà sabato venturo. — Gli abbonati riceveranno invece del *Risorgimento* stesso questo nuovo periodico; non che la incisione già promessa dalla cessata Direzione. — L'eccedenza del prezzo delle associazioni già sborsata pel trimestre venturo, sarà compensata.

Il **CORRIERE DELL'UMBRIA** costa cinque centesimi e si pubblica tutti i giorni meno i susseguenti ai festivi, nelle ore pomeridiane.

PERUGIA, 6 Ottobre 1864.

*Ci sembra degno di molta considerazione il seguente articolo del Pungolo di Milano, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.*

Il programma del nuovo Gabinetto, che abbiain riprodotto e rapidamente commentato l'altr'ieri, tra i varj equivoci con cui, cercan-

do nasconderle, rivela le incertezze e le oscillazioni del pensiero governativo, lascia luogo ad uno gravissimo, il quale può essere fecondo di conseguenze assai tristi, e che bisogna ad ogni costo chiarire.

Parlando del trasporto della Capitale provvisoria, nel mentre esso si dichiara deciso ad accettarlo, pare che ad arte si mostri indeciso sulla scelta della nuova sede; e diffatti non solo abbiamo invano cercato il nome di *Firenze* nel programma in discorso, ma vi abbiamo trovato una frase che ci sembra studiata a bella posta per far credere che si possano dare combinazioni diverse e scelte diverse.

Senza mettere punto in dubbio la lealtà dei Ministri, crediamo si debba e si possa domandare perchè quel riserbo, perchè quella reticenza, perchè infine quella frase elastica, ambigua, che accenna al trasporto della Capitale *ad altra sede*.

Ma che? questa scelta non era dunque ancor fatta dal precedente Gabinetto? — il nome di questa nuova sede non era forse già noto al pubblico? — nelle stipulazioni avvenute a Parigi di quel nome non si è fatto cenno?

E se la scelta era fatta, vuole il nuovo Gabinetto mutarla? E perchè? e come? Se tale non è il suo progetto perchè lasciar luogo al sospetto che tale esso sia? E se tale pur fosse,

e che? — la scelta non sarebbe ancora determinata? Ma è forse possibile ch'essa non formi parte integrante del programma di un gabinetto che sorge? è possibile che Jacini, Vacca, Natoli, Torelli abbiano accettato il portafogli, senza essere bene accertati su questa parte essenziale di quel concetto governativo, della cui attuazione assumevano in parte la responsabilità?

Non facciamo ai ministri *annessi* il torto di questa supposizione, come non crediamo possibile che il nucleo ministeriale siasi formato, riservando alla comoda incertezza del *poi* sì vitale questione.

A quale scopo dunque si lascia sussistere un equivoco, si fa sorgere un dubbio?

Avrebbe forse la intenzione di deferire al Parlamento la scelta?

È ciò che da molti si va asserendo, e, dobbiamo dire, con molto timore di alcuni, con molta gioia d'altri — ma i timori sono dalla parte di quelli che nello sgombrare dei francesi da Roma, e nel trasporto della Capitale vedono due grandi fatti di vita nazionale, e sono decisi a por tutto in opera perchè questi due grandi fatti si compiano — nel mentre la gioia è da parte di quelli che contano, pel trionfo della loro causa, sull'ignoto, sul caos, sulle impossibilità morali, sulle agitazioni convulse.

## APPENDICE

## GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 37.)

L'aria ch'ella respira non è più fetida e pesante, è l'aria libera dei firmamenti; il tetto che la ricopre non è più la lapide d'un sepolcro, ma l'azzurra, stellata volta dei cieli. La luna risplendeva nella sua pienezza e discernendosi gli oggetti, non altrimenti che in un chiaro giorno la notte era placida e tranquilla. Uscì Ginevra dalla tomba e inginocchiata sul margine dello scoperto sepolcro, orò lungamente e benedisse alla clemenza del cielo che (declinando questa volta dall'antica consuetudine di op-

primere e martirizzare la virtù) la volle salva dall'orribile infortunio che le pendea sul capo.

## CAP. IX.

## I DUE FANTASMI.

Finita la sua preghiera, sorse in piedi Ginevra e, volta con raccapriccio un'ultima occhiata al semichiuso sepolcro nel cui seno una barbara e lenta morte l'avrebbe attesa, se un coraggio superiore al proprio sesso, alle proprie forze non l'avesse assistita, guidata dai pallidi raggi della luna, avviossi con piè malfermo fuor della cinta del funereo ricetto. Era una di quelle notti placide e serene quali soltanto possono godersi sotto il bel cielo d'Italia. Alcuni che di quell'ora transitano lungo la via che intercede tra la chiesa del duomo e la facciata della compagnia della Misericordia, veduta quella figura biancovestita, resa più fantastica dal chiarore della luna e dalla scompostezza delle chiome che disordinate le scendevano sulle spalle e sul seno, immaginarono di vedere l'ombra d'un trapassato, condannato dall'eterna giustizia a quelle notturne passeggiate intorno alle mura del cimiterio e a far da spauracchio ai viventi i quali naturalmente, scorta

appena la fantasma, fatto devotamente il segno della croce, se la davano a gambe. Per molti mesi il notturno spettro nella chiesa di S. Maria del Fiore presentò materia di chiacchiere, di congetture, di commenti senza fine. Primo pensiero di Ginevra fu quello di condursi subito alla casa maritale. Giunta dinanzi alle logge degli Agolanti sentì schiantarsi il cuore, tremò tutta della persona e per poco non isvenne. Bussò più volte alla porta, finchè una voce ben cognita le dimandò chi fosse. Era la voce di messer Francesco Agolanti.

Aprimi, son io..... con fioco e lamentevole accento risposegli dalla strada l'infelice. Affacciò alla finestra messer Francesco, e veduta sul mezzo della via quella figura di donna pallida e scarmigliata, forte meravigliato di quella strana visita a notte così avanzata, stropicciandosi gli occhi non poté a meno di dimandarle nuovamente chi mai si fosse.

— Son io, rispose l'altra, son io..... la tua Ginevra...

— Angeli santi, proteggetemi..... — gridò esterrefatto messer Francesco il cui terrore fu tanto che immobile si rimase sulla finestra cogli occhi sbarrati e intontatamente fissi sulle strane sembianze di quel fantasma.

— Francesco, riprendeva l'infelice donna, apri-

Costoro vorrebbero far nascere la pericolosa, fatale, deplorabile *questione della Capitale* — e trovano nell'ambiguità, nel silenzio, nella ostentata incertezza del programma ministeriale esca alle loro speranze ed ai loro tentativi.

E, se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, già si adoperano a suscitare in Napoli delle pretese, che il buon senso di quella popolazione respinge con nazionale abnegazione.

E le dispute cominciano, e si preparano pel Parlamento, ove una parte di coloro che hanno sostenuto, persino colle sommosse i pretesi *diritti* di Torino, si faranno sostenitori di altre esigenze e combatteranno di fianco per quella causa che hanno ormai la coscienza di non poter vincere altrimenti.

Prima che un nome, quello di Firenze, fosse pronunziato, era possibile una incertezza ed una discussione, non mai però nel seno del Parlamento, sulla scelta da farsi.

Ma ora che quel nome fu pronunziato, conviene ch'esso resti indiscusso, e indiscutibile; conviene che al Parlamento si lasci piena libertà di respingere, se crede, il trasporto, ma urge soprattutto che la nuova sede gli sia chiaramente proposta come parte essenziale del concetto del trasporto, e da esso inscindibile.

Napoli ha dato una grande prova di sapienza politica, abdicando spontaneamente ad ogni esigenza, e non permettendo che nel *meeting* da esso tenuto, si sollevasse alcuno a farsi organo di queste esigenze.

Ciò che una popolazione commossa, agitata, di fantasia ardente, di carattere impetuoso, ebbe il senno politico di saper evitare, come è possibile che sia provocato da un Gabinetto politico, che nei suoi maturi consigli, deve aver ponderato e calcolato tutte le conseguenze, gravissime forse, di questa provocazione?

Non esitiamo a dirlo — per quanto grande sia la diffidenza che ci misero nell'animo i primi atti, o per meglio dire le prime transazioni, le prime incertezze del nuovo Gabinetto, non possiamo ammettere la supposizione che con questo riserbo egli abbia avuto il pensiero di suscitare delle difficoltà all'attuazione della Convenzione, sperando forse che queste difficoltà lo aiutino a trovare quei *temperamenti* in cui la *Gazzetta del Popolo* si mostra tanto soddisfatta.

Preferiamo credere l'assurdo — preferiamo credere ad un accidentale omissione — a meno che il Ministero non abbia avuto la meschina idea, con quel mezzuccio piccino da farsa diplomatica, di tener docile e calma Napoli, la sola competitorice che potrebbe contrastare a Firenze il pericoloso onore della precaria sede del governo.

Se così fosse, il contegno di quella grande e cospicua città avrebbe dato una severa ma ben meritata lezione alle timide precauzioni ministeriali.

Se il Ministero non ha pensato qual gran pericolo, qual immenso danno possa venire dal suscitare speranze ed ambizioni che non si possono soddisfare, nel dar campo o pretesto ad una discussione irritante e piena di convulsioni e di abissi, conviene che il senno e il patriottismo della nazione evitino e distruggano questo pericolo, e che il giornalismo non si lasci trascinare a discussione siffatta.

Per noi e per il paese, la scelta è già fatta — vi fossero pure delle ragioni per ritornare sovr'essa, i pericoli di farlo sono tali da vincerle di gran lunga.

D'altronde, vi è la questione di principio che deve prevalere.

Il Ministero, per legittimare la sua origine, non ha che un mezzo, quello di portare intatta la grande questione nazionale al Parlamento, senza modificazioni che la compromettano, o alterazioni che ne guastino il concetto e la essenza.

Il Parlamento deve ricevere dai nuovi Ministri il piano politico, di cui la convenzione franco-italiana, e il trasporto della *Capitale* provvisoria a Firenze formano i cardini, precisamente nello stato identico in cui essi lo hanno ricevuto dal ministero Minghetti.

Non si deve in nessun modo lasciare il sospetto che la sommosa di Torino abbia modificato un grande programma politico.

A questo patto soltanto essa non avrà costituito nella storia parlamentare del paese un fatalissimo esempio.

Conviene dissipare al più presto su ciò ogni incertezza.

Ed è per ciò che insistiamo chiedendo una esplicita spiegazione sui *temperamenti* ministe-

riali, ed una, egualmente esplicita, sullo strano riserbo che abbiamo notato nel designare la nuova sede della capitale provvisoria.

## NOTIZIE ITALIANE

Oggi alla Borsa la rendita italiana era molto ricercata — ed anche con un aumento di 30 centesimi sul prezzo di chiusura dalla Borsa di Parigi di Sabato.

Si diceva alla Borsa che il Barone di Rothschild, fosse prossimamente aspettato a Torino. Si soggiungeva da taluno che la sua venuta potesse aver relazione con un nuovo prestito di 700 milioni. Noi, mentre crediamo benissimo alla probabilità della venuta del signor di Rothschild, che si spiegherebbe d'altronde assai facilmente col contratto di vendita delle ferrovie, vicino ad avere la sua esecuzione, sappiamo però esservi per nulla questione del prestito di 700 milioni di cui si parla.

Ci viene assicurato che sia stato offerta la carica di segretario generale delle finanze al deputato Briganti Bellini e che questi abbia rifiutato.

Continuano a giungere alla città di Torino numerosi indirizzi di altri municipii e di privati, nei quali la si conforta a sostenere con dignitosa calma il sacrificio che il bene d'Italia sta per imporle. Arrivano anche generose offerte di denaro, per la sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie delle vittime del 21 e 22 settembre.

La città di Torino continua a sguernirsi di truppe; questa mattina partiva per Pavia il 18 battaglione bersaglieri.

L'*Osservatore Romano* del 30 conferma, e descrive a suo modo la dimostrazione che colà ebbe luogo in favore della convenzione del 15 settembre. Esso scrive: « Jeri sera mentre la popolazione affluiva in Piazza Colonna per godere delle sinfonie che il Concerto Musicale degli Ussari francesi suole eseguire il Giovedì alla Ritirata militare, i soliti mestatori (?) valendosi di pochi e pagati mascalzoni (!) vollero profittare di questa affluenza onde tentare una dimostrazione ... durante il passaggio del Concerto lungo il Corso e via de' Condotti ... proferendo grida, alcune inopportune, altre sovversive. » — Se non che la solerte Gendarmeria francese procedette all'arresto di quei pochi schiamazzatori, e così tutto rientrò nella calma la più perfetta, la quale non cessò di regnare in ogni altro luogo della città. —

Il generale Della-Rovere ed il cavalier Cugia ex-ministri vennero collocati a disposizione del Ministero della Guerra. Il Conte Menabrea venne destinato di nuovo alla Presidenza del Comitato del genio militare.

mi la porta della tua casa.... La febbre mi divora, il gelo della morte scorre nelle mie vene.... Aprimi per pietà...

— Vanne in pace, anima santa, rispose messer Francesco, non risparmiarò preghiere e danaro per la eterna tua salvezza, ma la presenza d'un ente soprannaturale mi atterrisce troppo, nè ho tanta forza di spirito da comportarne la compagnia. —

E, dette appena queste parole, rinchiuse precipitosamente la finestra e mormorando convulsamente:

— Angeli, proteggetemi!... — si ricacciò tremante tra le coltrici del letto e passò nell'insonnia una nottata che poi chiamò sempre la più terribile della sua vita.

— Se chiusa mi è la casa maritale, disse Ginevra, il cuore d'un padre non sarà sordo alle preghiere d'una figlia che chiede ospitalità.... — E si dicendo, avviòsi lentamente verso il palazzo degli Amieri, dove giunta picchiò più volte senza ottenere una risposta. La notte era alta e nessuno attendeasi per certo delle visite a quell'ora così tarda. Cionullameno fu tanta la veemenza con cui bussò e ribussò, che una fantesca fecesi alla perfino alla finestra e dimandolle chi si fosse.

— Aprimi, buona donna; son Ginevra.... e quà vengo per rivedere i miei genitori.... —

— Ah sfacciata! soggiunse corrucciata la fantesca, come ti regge il core di prenderti gioco finanche della morte, e di contraffare i modi, i sembianti, la loquela di madonna Ginevra che or son due giorni è spirata e ieri sera fu seppellita? —

E si dicendo si ritirava, e tuttora nel ritirarsi con voce stridula imprecava a quell'infelice, alla quale, delusa nelle sue richieste, e abbandonata a tarda notte in mezzo alla strada, altra maniera di scampo non rimaneva. La misera giovane volle appigliarsi ad un ultimo tentativo; poichè altra speranza di salvamento non le rimaneva. — Rimembrò che Antonio Rondinelli aveva una sorella che spesso volte sentì da lui nominare ed encomiare pel molto affetto che nutriva verso di lui.

— Andrò da lei!... — gridò l'infelice giovane. Se Antonio è morto, la sorella è consapevole dell'ardentissimo amore che avvinsse un giorno le anime nostre. Respinta da mio marito, respinta dai miei genitori senza ch'ombra di colpa si aggravi sull'anima mia, la sorella di Antonio accoglierà questa infelice, le darà ricovero, la camperà dalle ingiurie degli uomini e degli elementi....

Ciò detto avviòsi alla casa di Antonio Rondinelli, e riarra in ogni fibra da un ardentissima febbre talmente-

chè a mala pena potea sorreggersi sulle piante, picchiò ripetutamente a quella porta. E tanto fu il battere che ella fece, tanto furono le sue strida che alla perfine tutto il vicinato ne fu riscosso e udì le pedate di taluno che frettolosamente discendeva per le scale dimandando chi si fosse.

— Aprite, rispose con debole voce Ginevra, aprite per pietà a una infelicissima donna, che è in procinto di morire sulla pubblica strada.... —

L'uscio si aperse, e videsi sulla soglia Antonio Rondinelli. — I due giovani atterriti retrocessero di alcuni passi.

— Antonio! .... gridò Ginevra.

— Ginevra! .... rispose Antonio; come è che io ti riveggo, se pur non sono che poche ore che io ti baciai cadavere? .... Dimmi sei tu vera imagine o un fantasma? .... —

— No, no, Antonio; Ginevra gli rispose, viva son io, e tale io fui sepolta. Ma tu non moristi, Antonio? non fu vero il grido della tua morte? non cadesti vittima del morbo pestilenziale? .... —

— Oh no, Ginevra; fu falso il grido della mia morte.... — E si dicendo teneramente si abbracciarono e per lung'ora rimasero stretti in dolce vincolo di amore.

Ci viene confermata la notizia, data ieri dalla *Gazzetta degli impiegati*, che cioè il ministro dell'interno ha intenzione di annullare i decreti, che sotto la passata amministrazione non vennero registrati dalla Corte dei Conti.

S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, colonnello nell'arma di fanteria venne esonerato dal comando del 1 regg. di fanteria.

Sappiamo che la salute del Generale Fanti continua a migliorare, però assai lentamente.

In Torino ieri si pubblicò l'ordine della leva per la classe del 1844. Per primo figura iscritto il Principe ereditario.

La banda Masini è comparsa il 23 nelle terre di Padula.

Una perlustrazione mista di carabinieri, truppa e squadrighia, divisa in tre distaccamenti, si diresse verso il bosco di Mandrano, Capolungo e Molinello, dove sapevasi imboscata la banda.

Nella selva di Molinello la forza s'imbattè con la banda forte di 20 ladroni che attaccò energicamente e pose in rotta.

La masnada aveva seco una donna.

Sul terreno i masnadieri lasciarono molti oggetti di vestiario, e commestibili in gran quantità.

Il capobanda Corea negli ultimi giorni di settembre incendiò due casine, la prima nelle terre di Sersale, e la seconda in quel di Taverna in Calabria, producendo un danno di oltre 10 mila lire ai proprietari Gaetano Gentile e Giuseppe Bosco.

Ci scrivono da Celico un fatto che spiega in qual modo i briganti possono a lungo sostenersi in certe contrade.

Il feroce brigante Acri il giorno 18 del passato mese recavasi solo nei poderi del barone Lupinacci ed a colpi di fucile uccideva 17 bovi.

Cinque guardiani del barone erano presenti e non osarono opporsi, mentre avrebbero potuto farlo assai facilmente.

Il barone ricevette un danno di mille e trecento ducati, perchè crasi rifiutato giorni innanzi a pagare una somma impostagli da quel Capobanda.

## NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Berlino 30 settembre:

Nei nostri circoli politici e governativi non si resta dal replicare e con insistenza che un'alleanza delle tre potenze del Nord non fu mai conclusa, come pure che un convegno fra Austria e Prussia non venne stabilito, che a quell'alleanza si riportasse. I conservativi divennero ancora più cauti ed ora assicurano che non esiste nemmeno per patto definitivo col quale si debbano regolare gli affari dello Schleswig Holstein e che all'incontro

### Capo X.

#### SENTENZA E MATRIMONIO.

Quindici giorni erano trascorsi dall'epoca della supposta morte e seppellimento di Ginevra degli Amieri, e ancora tra la popolazione di Firenze parlavasi con raccapriccio dello spettro che notturno aggiravasi intorno ai sacri recinti di S. Maria del Fiore. — Pochi giorni di riguardo bastarono perchè la salute di Ginevra ritornasse allo antico stato di floridità non altrimenti che una rosa avvizzita dai cocenti raggi del sole vedesi improvvisamente risorgere, accarezzata dalle aure temperate d'una bella serata di primavera. Ma se le guance di Ginevra risorsero ammantate dello splendore dell'antica bellezza, una profonda malinconia era subentrata a quel sorriso che continuo brillava un tempo sulle di lei labbra. — Un giorno che Ginevra appoggiata mollemente al davanzale d'una finestra del Palazzo Rondinelli compiaccevasi di ammirare il sole che tramontava, le si appressò Antonio e lievemente toccatala d'una mano in sulla spalla, con voce di affetto le disse: — Ginevra mia, che hai? Una profonda tristezza ingombra l'anima tua.... Qualmai

fra i due governi si abbia adottato la massima di intendersi di volta in volta. Con ciò cadrebbe anche la Convenzione colla quale Austria e Prussia si sarebbero garantiti i rispettivi possessi, e le disposizioni militari prese di conserva, allo scopo, apparterebbero al regno delle favole. Egli è quindi che il sentimento generale, riguarda come inutile e come compromettente la politica del signor di Bismark, la ventilazione della questione quella cioè del contegno che dovrà assumere la Prussia ove la Francia dovesse minacciare l'Austria nella Venezia nella prossima primavera. — Bismark, come vi dissi nelle mie antecedenti lettere, cerca di riconciliarsi con tutti, e del partito feudale non si cura, perchè lo tiene nelle mani. Si giunge perfino a dire che egli si abbia esternato che l'immischiarsi della politica prussiana negli affari che l'Austria ha da regolare con altri, sarebbe la cosa la più inopportuna e la più pregiudicevole per l'interesse della Germania. — Frattanto gli amici di Bismark si fregano le mani. Un influentissimo personaggio si ebbe ad esprimere che la politica di pace seguita dalla Prussia durante la guerra di Crimea e quella del '59 in Italia dimostra ad esuberanza che l'immischiarsi in una guerra europea non è affare della Prussia — Inoltre si fa credere che nelle difficoltà nazionali l'Austria sia stata quella la quale domandò il concorso della Prussia, concorso che venne anche prestato, ma per il quale mancherebbe ogni condizione perchè venga esteso ad una complicazione colla Francia, giacchè gl'interessi del paese troppo ne soffrirebbero senza speranza di compenso. Certo questo non è il momento in cui l'Austria pensi calcolare sull'appoggio prussiano.

Vi confermo del resto i timori e le preoccupazioni dell'Austria, ed inoltre la divisione d'opinione nei suoi uomini di stato.

Per venerdì prossimo ci si annunziò la riapertura delle conferenze. Ma intanto le disposizioni della Danimarca si fanno sempre più ostili alla pace, e quel governo meno arrendevole. — Giamaì fu più vero l'adagio, a pagare ed a morire c'è sempre tempo.

Scrivono da Parigi, 1. Ottobre:

Il vostro principe ereditario è da giovedì sera fra noi. La principessa Clotilde gli andò incontro alla stazione insieme a qualche personaggio della sua casa ed in carrozza di gala. Secondo alcuni giornali il principe dovrebbe subito partire per costà; io però ho degli indizii che mi confermano la notizia, già datavi in precedente corrispondenza, che S. A. R. cioè, conti di passare alcuni giorni a Compiègne, ove, entro la ventura settimana deve recarsi la Corte. So infatti essere stati spediti ordini e prese disposizioni per una certa festa, di cui non voglio darvi le particolarità per lasciarvi a suo tempo la sorpresa, la quale non può esser fatta che in onore del principe, che dovrebbe assistervi. — La diceria del resto della subita partenza del principe Umberto si annette ad altre voci ben più arrischiata e che io voglio credere non abbiano principio di verità. Queste voci riguardano la probabile abdicazione di Vittorio Emanuele e girano da jeri con sempre maggior persistenza; ma gli uomini seri non le ritengono esatte e le credono piuttosto supposizioni originate dalla credenza di un amore soverchio del vostro Re per la città che dovrebbe lasciare. Saprete già come si pensi a riempire sette o sei dei seggi vacanti in Se-

mistero può aggirarsi nel tuo cuore del quale non debba essere compartecipe chi, più che amarti, ti adora? ... — Antonio, rispose la giovine Amieri, io non son tua, ma di messer Francesco Agolanti .... Ti son grata delle premure fraterne che mi prodigasti onde risorgessi in salute, ma una suprema legge di dovere mi richiama alle domestiche mura di mio marito. — E si dicendo faceva l'atto di concedersi.

— Che di' tu, o Ginevra? — soggiunse messer Antonio. Tu se' morta al mondo .... non vivi che per me. Ti discacciarono i tuoi genitori, ti discacciò il tuo marito .... Le genti che transitavano per la via fuggivano atterrite la tua presenza non altrimenti che all'appressarsi d'un fantasma. Io soltanto non ti discacciai, ma ti ricoverai nelle domestiche mie mura, e mi compiacqui della tua presenza, nè ebbe pace il mio cuore, finchè non vidi al tutto ristabilita la tua salute. Tutto questo permise il cielo perchè, malgrado gli scaltrimenti e la crudeltà degli uomini, tu fossi addivenuta la mia sposa ....

Ginevra rimase perplessa, combattuta dai sentimenti del dovere e dell'amore; finchè un prete amico del Rondinelli fece preponderare la bilancia, asseverando che il primo matrimonio era sciolto e che senz'altro poteasi

nato, prima di tutti l'arcivescovo di Parigi, monsignor D'Arbey; poi il duca di Montebello, il signor Nieuwerkerke, direttore dell'istituto di belle arti, i consiglieri di Stato Boinvilliers e Godelle, il diplomatico Barrot e il sig. Sainte-Beuve. Quest'ultimo e il settimo che non pare abbia la stessa sicurezza degli altri ma che poi credo finirà per riuscire. Per registrare un'ultima diceria della giornata (poichè oggi di notizie particolari e sicure in verità sono sprovvisto) aggiungo che si parlava ieri d'una prossima venuta a Parigi del ministro austriaco, conte Rechberg.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci perviene una lettera da Gualdo nei seguenti termini... Io vi promisi in altra mia darvi ragguglio intorno al risultato dell'arresto fatto nella persona del bravo Valentino De-Rocco, e ed ecco che soddisfo la fatta promessa.

Dopo 54 giorni di prigionia il buon De-Rocco fu libero — la giustizia trionfò e le accuse fatte a suo carico furono sventate. — Sulle prime ore del giorno della sua liberazione un'elezione di cittadini lo conduceva dalla Rocca al paese fra il plauso ed il contento. — Quà giunto tutte le persone di ogni ceto e colore politico gareggiarono per stringer prime la mano dell'onesto emigrato, e per ripetergli le loro congratulazioni. — Sulle ore pomeridiane le armonie del civico concerto rallegrarono le vie di Gualdo gremitte di eleganti signore e di popolo. — Ad un ora di notte nel Civico palazzo fu imbandito un solenne banchetto a cui sedettero ben 70 persone, e dove si vider bere alla medesima tazza uomini che antiche lizze municipali avevano inimicato, e scambiar parole vicendevoli di gioia e di letizia eleganti signore, laboriosi artigiani, onesti cittadini esultando tutti del trionfo della giustizia. — Gli evviva al Re ed all'Italia e a Roma, capitale eccheggiarono durante la mensa. Dei brindisi, degli auguri, e delle congratulazioni fatte al De-Rocco è difficile parlare. Posso dirvi soltanto che egli ne fu vivamente commosso, e rispose parole di gratitudine, interrotte però dal pianto e dalla emozione. — Ad ora tarda la riunione fu sciolta col massimo ordine col quale s'era mantenuto durante il banchetto. — Addio. C. F.

D. S. Il De-Rocco mi fa preghiera perchè nel vostro accreditato giornale sia inserito il seguente indirizzo: Gualdesi!

Abbatevi o generosi la mia eterna riconoscenza per le molte prove d'affetto che voi mi deste massime nel tempo della mia carcerazione. Siate certi che io lontano da voi v'avrò sempre alla memoria e che i vostri benefici a caratteri indelebili porterò impressi nel cuore. Protestando altamente contro un basso e segreto maneggio che tendeva a conculcare la mia onestà, voi rendeste uno splendido omaggio all'onore ed alla giustizia. La mia causa ha vinto, e questo fatto vi dimostri come là ove sien buone leggi le accuse formate dagli odii personali e dalle calunnie sieno ben vacillanti e come l'innocenza trionfi.

Gualdesi! Io sono certo che l'emigrazione italiana che conosco animata da generosi sentimenti vi saprà buon grado dei segnalati servigi che rendeste all'emigrato Veneto.

VALENTINO DE-ROCCO.

procedere al secondo. E questo prete si diè l'incarico di benedirli; e quattro giorni appresso Ginevra degli Amieri coll'anima infiammata di amore dinanzi all'altare di Cristo giurava fede di sposa a messer Antonio Rondinelli.

Non guarì stette che messer Francesco Agolanti ebbe contezza della creduta resurrezione di Ginevra e dei nuovi sponsali che eransi celebrati. — Il perchè reclamò contro Antonio Rondinelli, muovendo querela contro di lui dinanzi al tribunale ecclesiastico. — Il Vicario — che non era in sapienza un Salomone — sentenziò che la morte di Ginevra avea di conseguenza portata la dissoluzione del primo matrimonio e che perciò legittimamente la giovine Amieri erasi vincolata in secondo matrimonio. — La sentenza era sfacciatamente contraria al disposto delle leggi ecclesiastiche, ma Antonio e Ginevra ne ricavarono gran profitto e vissero concordemente uniti in vincolo di amore e furono veramente felici sopra la terra.

FINE.

**Il Credito.** — Ecco un bell'esempio del come possono aver vita le istituzioni di credito nell'Umbria. — Nel 1862 istituivasi in Perugia una Società Promotrice di belle arti composta in gran parte di cospicui e responsabili cittadini di tutta la Provincia sotto la Presidenza dell'onorevole signor Prefetto dell'Umbria, attualmente March. Luigi Tanari. — In ogni anno, questo è il secondo, ha luogo alla metà di Settembre un'esposizione di oggetti di belle arti, ed un'estrazione di premi a vantaggio dei Soci, i quali coll'ammontare delle vincite devono acquistare alcuno degli oggetti esposti. Le contribuzioni sociali che servono a costituire il fondo di queste vincite vengono depositate alla Cassa di Risparmio in Perugia, ed appena seguita l'estrazione suddetta si rilascia ai vincitori un Buono firmato dal Presidente prelodato e dal Segretario della Società pagabile al cessar dell'esposizione, che avviene sui primi del successivo mese di Novembre, dalla suddetta Cassa di Risparmio, *ove già trovansi depositati i fondi.* Or bene, uno di questi Buoni che non solo ci sembra, ma è di fatto di una sicurezza incontestabile, benchè scadibile ai 7 del prossimo Novembre, in tutta la giornata di Martedì non fu trovato a scontare. — Se era una cambiale di un Santicchi o di un Ciucci, fo di qualche altro industriale di grano, che è l'unica industria che qua si conosca, i nostri negozianti avrebbero fatto a gara a scontarla.

F. L.

## SULLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Ci vengono fatti alcuni quesiti che noi volentieri pubblichiamo lasciandone però intiera la responsabilità a chi li scrisse.

1. Perchè in tempi in cui non si perdona nemmeno al figlio del povero l'ignoranza, le scuole serali sono tenute così inesattamente?

2. Perchè i maestri cui è affidata l'istruzione in questi istituti non sono remunerati in corrispondenza dell'onere che debbono sostenere a dirottare, educando ed istruendo le masse popolari?

3. Perchè per avere maggiore la frequenza in queste scuole, e quindi per ottenerne i risultati che si desiderano, non si allettano questi figli del povero popolo con dei tenui donativi rivolti sempre a remunerare il merito, la diligenza, ed il profitto?

4. Perchè non s'introduce la scuola militare anche nelle notturne, ivi tanto più necessaria in quanto che la legge sottopone que' giovanetti al servizio militare siccome tutti gli altri cittadini, i quali però negli altri istituti di educazione non mancano di avere la istruzione accennata?

La risposta a chi di ragione!

S. G. Emgto

## VARIETÀ

**ROMA.** — Le immagini delle Madonne, fermato il movimento degli occhi, si sarebbero date ad un altro genere di esercizio, come si narra. La Madonna di un paesello chiamato Prossedi nelle vicinanze di Frosinone, niente meno che *respirerebbe* mostrandolo col continuo e regolare sollevarsi ad abbassarsi del seno. Attendetevi da un momento all'altro una sperticata relazione clericale del grande e nuovo portento, in questi tempi di pazze illusioni e di folie superstiziose nulla deve recar meraviglia.

**UN FAMOSO PREDICATORE.** — Il P. Gabriele da Barletta Domenicano del secolo XV fu il più celebre predicatore del suo tempo. I suoi sermoni sono stati stampati: e perchè si possa giudicare cosa fosse la predicazione in que' tempi, citeremo alcuni brani dei sermoni di quel celebre predicatore.

Nel sermone per il giorno di Pasqua, fa nascere la questione chi dovesse essere colui che andasse ad annunziare la resurrezione di Gesù alla sua madre. « Si presenta a Gesù Adamo, e dice: Quest'annunzio appartiene a me darlo: ma Gesù gli risponde: No, tu forse ti fermeresti per la strada a mangiare i fichi. Allora si presentò Abele. No, disse il Signore, potresti per la via incontrare Caino che ti ucciderebbe di nuovo. Venne Noè, e Gesù gli disse: Tu ami troppo il vino. Si presentò S. Giovanni Battista, e il Signore gli disse: Sei troppo mal vestito. Venne il

buon ladro, e Gesù osservò che non sarebbe potuto andare perchè aveva le gambe rotte. Finalmente fu mandato un angelo, il quale si pose a cantare *Regina coeli lactare alleluja. Resurrexit sicut dixit alleluja.* »

Nel sermone per il giorno della Pentecoste, il cattolicissimo predicatore racconta una disputa che avvenne nel cielo fra le persone della Trinità: « Il Figlio disse al Padre: Io ho promesso lo Spirito Santo ai miei Apostoli, ed è tempo di mantenere la mia parola. Il Padre rispose: Io per me non mi oppongo, fatelo sapere allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo s'informa come è stato trattato in terra Gesù, ed egli gli fece vedere le piaghe. Lo Spirito Santo commosso dal vedere in quale stato lo avevano ridotto disse: *Poveretto me!* ma so ben io cosa farò; andrò sotto una forma tale che non ardiranno toccarmi. E scese sotto la forma di fuoco. »

Se tali iniquità si dicevano dal più famoso de' predicatori, cosa non avranno detto gli altri?

**FALSE MONETE.** — Si falsificano i marenghi, si falsificano le lire, si falsificano le monete vecchie di 40 centesimi. Ora si falsificano pure i soldi nuovi di 5 cent. Oggi abbiamo veduto che imitano i nuovi soldi col marchio della zecca di Napoli. Il conio è fatto con accuratezza, e solo si riconoscono falsi al peso, che è più leggero.

**UNA SUORA DI CARITÀ SENZA CARITÀ.** — Un giovane ufficiale dell'esercito reduce dalle provincie meridionali, portavasi dopo 3 anni di assenza a visitare la propria famiglia. Egli ebbe ben presto ad accorgersi che una propria sorella, giovinetta di 13 anni, trovandosi priva dei consigli della madre, morta da qualche anno, inclinava al male.

Manifestò i propri timori ad uno zio, cappellano militare, esprimendogli il desiderio di collocare l'inesperta giovinetta in qualche ritiro, ove potesse essere avviata sul sentiero della virtù. Il cappellano si associò di buon grado all'ottimo divisamento, proponendo venisse affidata allo stabilimento detto del Buon Pastore a S. Vittore Grande.

A tale scopo, l'altro giorno si presentavano entrambi al portiere dell'Ospizio, chiedendo di parlare con suor Pessani, madre superiora del luogo. Pochi minuti dopo aver tocco il campanello, veniva aperto uno sportello di sotto all'atrio, e compariva una suora.

Esposto il caso, e domandato il programma onde aver conoscenza dei regolamenti e di tutto quanto voleva per l'accettazione, la suora in tuono più che scortese villano e secco, rispondeva: « esser per incominciare gli esercizi spirituali, non esservi più posto per alcuna, e non aver tempo ella da sprecare nell'ascoltare. » Instando l'Ufficiale per parlare colla madre superiora, anche per avere degli schiarimenti nel caso in avvenire avesse ad esservi un posto vacante, la ruvida suora replicava che di posti non ve n'erano più per nessuno, e quindi gli chiudeva villanamente lo sportello in viso. Il giovane ufficiale era per risentirsi dell'atto scortese, ma venne trattenuto dal cappellano, che lo consigliò di rivolgersi al padre Mazzanti, parroco della famiglia. Questi usando modi ben diversi da quelli adoperati dalla biliosa suora, accolse con viva soddisfazione la proposta dell'ufficiale, e domandò di concorrere egli pure nelle spese pel pronto collocamento della giovinetta; e così la fanciulla venne decotamente ritirata.

Si sa che le loro cortese quelle care monache le serbano tutte tutte per reverendi e per proseliti del biscoottinismo. Nessuna meraviglia quindi se di questi casi ne avvengono ogni giorno; sta bene però che siano pubblicati, acciò il pubblico si persuada una volta, che la carità non ha la sua sede in quei luoghi che ipocritamente si fregiano del suo santo nome.

## TELEGRAMMI

**Parigi.** — La situazione monetaria è migliore: discutesi sulla probabilità di una prossima riduzione dello sconto.

**Vienna, 4.** — La conferenza riunirsi domani. È giunta la risposta della Danimarca che è così moderata da sperare prossima la conclusione della pace.

**Madrid Notizie di Lima del 28 agosto.** — Le popolazioni sono scontente per la stagnazione del commercio derivante dal conflitto spagnolo. Pochi deputati hanno proposto di trattare colla Spagna amichevolmente.

**Parigi 4.** — L'imperatrice è attesa stasera a S. Cloud. Il principe Umberto fece ieri visita di congedo all'imperatore.

La *Patrie* assicura che il principe Umberto aggiornerà la sua partenza a domani per congedarsi anche dall'imperatrice. Il principe Napoleone ritorna dalla Svizzera per salutare Umberto. Il generale Monch ritornerà a Roma verso il fine della settimana.

Bismark parte stasera da Parigi per recarsi a Biarritz.

La *Patrie* riporta delle corrispondenze particolari, le quali permettono di affermare che fino dal 2 il papa espresse circa la convenzione: ma la condotta del cardinale Antonelli nulla lascia su ciò presentire.

La *Patrie* assicura che Mercì ministro francese Washington rimpiazzerà Bark a Madrid.

## AVVISI

GAETANO MAROCCHI

OTTONARO E LAMPISTA

DEPOSITO

DI

PETROLIO D'AMERICA PURIFICATO

Si vende in Perugia all'ingrosso ed al minuto.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto B. raf. - detto Jough. - detto Faure e Darasse. detto Ferrigno del Zannetti detto Jodato di Personne. - detto Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Anasso di Melange di mandorle amare.

Roob purgativo de Laffecteur. - detto Antisifilico di Bernardini. - detto di Parighina del Mazzolini.

Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.

Acqua di fuoco per Cavallo.

Capsule di Balsamo Copaba di Motes.

Confetti di Copaba con ferro. - detti con citrato di ferro. detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rifrescanti. - detti di Santonina per bambini.

Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.

Ciocolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.

Carbone di Belloc. - Sigaretti Espio contro l'asme. - Taffet

Albesperies. - detto per vessicanti.

Pillole Cooperis antibiliose. - dette Blanchard. - dette di Franco

Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini

- Soluzione anticancerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - detti

dell'Eremita di Spagna.

Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.

Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone

anasso. - Fragola e Arancio.

Benzina perfezionata per levar macchie.

Paracalli - Meccanici - Algantina per la pronta guarigione di

denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

## VARIETÀ

Il sottoscritto avrà nel suo negozio in Perugia via del Corso N. 83. 85. 87. per la prossima stagione d'inverno un ricco e variato assortimento di *Pellicerie* delle più recenti novità e particolarmente in *Pellicce per uomo*. Previene adunque li signori Aquirenti che col primo Novembre prossimo incomincerà la vendita a prezzi fissi e tali da non temere la concorrenza di qualsiasi negoziante avendo forti acquisti di tali generi dalle primarie Cas di Lipsia ec. ec.

VINCENZO SANGUINETTI

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Seve